

Non esiste nessuna consolazione vera
se non è ancorata alla fede nel Cristo risorto.

Mons. Giuseppe Molinari,
Arcivescovo Metropolita dell'Aquila

S. Pasqua 2010

Carissimi,

questa Pasqua giunge anche come anniversario di quel drammatico 6 aprile scorso. La memoria va subito a quella notte, dove il terremoto, in pochi secondi, colpendo la città dell'Aquila, e con essa il nostro Monastero, ci ha fatto sperimentare la morte, l'orrore della distruzione, la fuga, la paura e la perdita di Madre Gemma.

Insieme alla nostra gente, siamo improvvisamente diventate povere di tutto, inserendoci nel cuore stesso della nostra vocazione di clarisse.

Eppure, in questo immenso dolore, abbiamo sperimentato tanta solidarietà che, grazie a voi, è diventata consolazione e conforto.

Siamo profondamente grate alle Sorelle di Pollenza (MC) che per ben 9 mesi hanno partecipato alle nostre vicende accogliendoci con sollecitudine materna nella loro casa. Finalmente il 22 dicembre, come in un nuovo esodo più gioioso, siamo ritornate a Paganica, nella nostra terra, tra la nostra gente, nel miracolo della carità che si è concretizzato in una casa di legno con al centro la cappella. Il tabernacolo, con la presenza dell'Eucarestia è quanto di più prezioso abbiamo da donare, perché il Signore stesso sia luce in tanto buio. P. Nathanael Theuma ci ha donato l'affresco che caratterizza e rende bella la cappella rendendola il luogo del riposo. In esso è raffigurata la croce piantata nelle macerie con a fianco il discepolo Giovanni, che piange, incarnazione del dolore degli aquilani e di ogni dolore.

Accanto la Madre, Maria, donna della speranza sorregge il discepolo indicandogli con forza il Signore, sereno, nel riposo della morte che già preannuncia la vittoria della Pasqua. Solo in Lui è possibile trovare la risposta ad ogni domanda. A destra il profeta Elia, il cercatore che stupito incontra il Signore nella povertà e debolezza del Crocifisso.

E così, il nostro desiderio di ritornare e quello della gente che attendeva con ansia il nostro ritorno, si è finalmente realizzato. Tra la neve e il gelo di quei giorni abbiamo celebrato il Natale nella nostra "capanna". Quella notte noi e tutta la gente

convenuta, non ci sentivamo spettatori ma parte integrante di quel presepe, nello stupore del Dio fatto povero e che ci dà di condividere la sua povertà.

Giorno dopo giorno, negli spazi piccoli ed estremamente essenziali del nostro Monastero abbiamo ripreso a costruire il nostro quotidiano. Sperimentiamo la provvidenza di Dio che ci nutre come gli uccelli del cielo rendendo una necessità la condivisione con tanta gente divenuta bisognosa di tutto, soprattutto di speranza. La ferita del dramma vissuto è ancora nel cuore di tutti profondamente viva, resa acuta dal cambiamento radicale della vita di ogni giorno, con la perdita dei punti di riferimento e di aggregazione. Molti sono ancora sulla costa e quelli che sono iusciti a rientrare sono sparpagliati, come in una diaspora, in queste cittadelle costruite alle periferie delle città.

Permane in tutti un profondo sentimento di sconforto, di perdita di speranza nel futuro e di buio della fede. Sentiamo che la nostra presenza, oggi come non mai, è diventare luce, "testimoni di speranza" desiderando consolare il nostro popolo ancora sconvolto dal sisma. La consolazione necessaria da portare è quella di Cristo stesso il quale, come scrive Paul Claudel: non è venuto a spiegarci la Croce. Egli è venuto a distendersi sulla Croce.

Cristo stesso ha vissuto il nostro dolore e Cristo stesso c'insegna a portarlo perché come seme caduto in terra, si trasformi in fecondità di vita.

Attualmente, circa la situazione del Monastero, la struttura, gravemente danneggiata, continua a crollare in diversi punti a causa delle scosse ancora in atto e delle infiltrazioni d'acqua che per tanti mesi hanno impregnato le pareti. E' purtroppo crollata anche la volta del refettorio e di altre zone ...

A voi cari fratelli e sorelle diciamo il nostro GRAZIE e con umiltà ci rimettiamo nelle vostre mani e nel vostro cuore perché continuiate a rendervi Collaboratori di speranza nella ricostruzione e rinascita del Monastero parte integrante della ricostruzione e rinascita della nostra città.

Augurandovi di sperimentare la gioia della "comunità del mattino di Pasqua", vi assicuriamo la nostra preghiera quotidiana.

Fraternamente

le vostre sorelle clarisse di Paganica

Monastero S. Chiara

Via S. Bartolomeo n" 6

67016 Paganica (L ' Aquila)

Tel: 0862.680529

Sito: www.clarissepaganica.it

Conto Corrente Postale N° 17740671

Codice Iban: IT 67 J06 0400 3616 0000000 61551

presso la Banca Carispaq filiale di Paganica

Per versamenti internazionali

BIC (codice swift): BPMOIT22XXX